



A TUTTE LE COLLEGHE E A TUTTI I COLLEGHI

Non possiamo fare a meno di intervenire in merito alla incredibile vicenda che vede la messa in vendita di Palazzo Carafa e della Cappella del Monte di Pietà.

Da anni, ormai, queste OOSS sollecitano l'inserimento della Cappella del Monte di Pietà nel c.d. "Polo Museale", una giusta e doverosa valorizzazione per l'edificio che rappresenta la culla ideale del più importante Banco meridionale e un'adeguata vetrina per un palazzo citato in tutte le guide turistiche; *un ruolo non dissimile da quello indicato dal Gruppo per i principali plessi di valore artistico-culturale presenti nelle piazze del Nord-Italia.*

Dopo molti rinvii, finalmente, in occasione dell'incontro di trimestrale dell'8 luglio 2016, ci venne riferito dalla Delegazione Aziendale che, con la supervisione della Soprintendenza, erano in corso i lavori di ristrutturazione del complesso che ne avrebbero consentito l'apertura al pubblico e la sua fruizione.....ora abbiamo capito il reale intento quale fosse!!!

A parte l'incommensurabile valore artistico del bene, che custodisce opere di Bernini, Belisario Corenzio, Cosimo Fanzago, Giuseppe Bonito, Bernardo Cavallino, solo per citarne alcune - *e in merito abbiamo già avviato gli opportuni passi nei confronti delle istituzioni territoriali preposte alla tutela dei Beni Culturali e alle forze politiche affinché impediscano questo scempio* - c'è un valore etico intrinseco nel Monte di Pietà che fu fondato nel 1539 da Carlo V per sconfiggere l'usura che stava distruggendo la popolazione più povera.

Oggi, questo concentrato di arte, storia, cultura, di inestimabile valore e quanto mai simbolico per la nostra città e l'intero Mezzogiorno, è messo in vendita per essere trasformato, secondo le ultime indiscrezioni, in un albergo e per una cifra definita irrisoria dagli esperti e dagli storici.

In questi giorni molte associazioni, comitati e forze sociali si sono mobilitati per evitare che un ulteriore simbolo della città venga svenduto e sottratto ad una funzione pubblica per favorire chissà quali interessi economici sicuramente lontani dalla nostra città. Come OO.SS. rappresentanti dei dipendenti del Banco di Napoli stigmatizziamo il comportamento dell'Azienda che da un lato si proclama "Banca del Paese" e sponsorizza attività di valore ma dall'altro cade nel più becero mercantilismo, oltretutto discriminando pesantemente ancora una volta il Mezzogiorno.

Napoli, 5 aprile 2017

**LE SEGRETERIE RRSSAA DEL BANCO DI NAPOLI
CITTA' DI NAPOLI**